

Ieri corteo a Torino Sabattini: «Alenia a palazzo Chigi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGERO

TORINO. Gioca su due tavoli la direzione dell'Alenia. Da una parte il «taglio» dell'occupazione, dall'altra un «sollecito» di straordinario per rispettare i termini di consegna delle commesse. Questa la grave accusa lanciata ieri a Torino dal segretario nazionale della Fiom-Cgil, Claudio Sabattini, nel corso di una manifestazione di sciopero (quattro ore) che ha visto partecipare davanti ai cancelli di corso Marche la stragrande maggioranza dei 3.700 dipendenti della società aerospaziale. I cui stabilimenti torinesi sono minacciati di chiusura. La vertenza Alenia, ha spiegato Sabattini, è l'inquietante paradigma di come si nega in Italia un futuro all'industria ad alta tecnologia. «Non possiamo accettare che le aziende di questa importanza - ha denunciato Sabattini - vengano spolpite in attesa che qualche compratore le rilevi a poco prezzo. I sindacati metalmeccanici non accetteranno mai che vengano licenziati lavoratori in un settore così strategico come l'industria aeronautica».



Il corteo dei lavoratori dell'Alenia, ieri a Torino

Papi/Ansa

Troppe ombre

Ma, non c'è soltanto l'ombra di una megaspeculazione a gravare sul destino dell'Alenia. Corre, infatti, anche il sospetto, ha ricordato il dirigente, che l'inazione di palazzo Chigi possa contribuire a ritardare una soluzione occupazionale-produttiva all'interno di una spietata logica di redistribuzione delle quote sul mercato internazionale del lavoro a danno del prodotto italiano. In proposito, ha aggiunto il segretario della Fiom, «il governo deve prendere impegni precisi per garantire le condizioni di espansione delle industrie ad alta tecnologia come avviene in altri paesi europei».

Il tempo stringe

Il tempo stringe e con esso tendono a restringersi gli spazi di mediazione. Di qui, la mezza promessa strappata dai sindacati al presidente del Consiglio Dini di un incontro per rivedere la settimana prossima il programma di ristrutturazione che la Finmeccanica (gruppo Iri), azionista di riferimento della società, ha elaborato recentemente. Un piano che penalizza fortemente le produzioni al Nord e che, prevede numericamente parlando lo smantellamento della fabbrica di corso Marche (l'ex Aeritalia Fiat, costruita prima della seconda guerra mondiale) con l'esuberato di altri 800 lavoratori che andrebbero ad aggiungersi ai 270 già in cassa integrazione.

Sull'argomento è ritornato di recente il Pds con un suo documento in cui si denuncia la miopia strategica dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni. «Un'unità» di vedute che nel settore militare ha sempre privilegiato il taglio dei mezzi e degli ammodernamenti, anziché ridurre le spese correnti. Un'impostazione, secondo la Quercia, che andrebbe ribaltata. E in questo quadro strategico, «non ha senso la chiusura dello stabilimento torinese che ha rappresentato e rappresenta tuttora l'area più qualificata e avanzata sul piano tecnologico e della ricerca». Inadempienze, lacune, deficit negli indirizzi strategici globali (dagli accordi alle partnership con i grandi produttori mondiali, Boeing, Douglas, Aerospaziale, Dasa) che si sono riflessi anche nel settore dell'aviazione civile, nonostante la partecipazione dell'azienda pubblica ai programmi di sviluppo e di produzione dei modelli Atr 42 e 72. Risolti in negativo che si sono riprodotti in fotocopia anche sulla ricerca applicata al comparto aerospaziale. Un comparto, quest'ultimo, che fotografa meglio di ogni altro il disimpegno dell'Italia rispetto agli altri paesi europei e non, Francia, Germania, Giappone, che continuano ad incrementare le quote di risorse pubbliche.

A Rivalta i lavoratori si sono già fermati per un'ora

Fiat: scatta lo sciopero «Giù le mani dalle ferie»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

I sindacati: «Contratto unico per tutte le Uil»

Contratto nazionale di categoria per tutte le aziende a partecipazione pubblica di gestione del servizio di telecomunicazioni, di software applicato e di ricerca, comprese Stat, Telecom Italia Mobile (Tim), Stream. È questa la richiesta formulata dall'organismo nazionale unitario dei sindacati delle Uil (Silt Cisl, Filpt Cgil, Uilt) che ha dato mandato alla segreteria nazionale di predisporre entro l'inizio del mese di maggio un documento unitario - la bozza di piattaforma rivendicativa per il contratto di categoria - per dare «forza» a questa proposta è stato deciso un pacchetto di 8 ore di sciopero.

TORINO. I primi a incrociare le braccia sono stati gli operai addetti alle linee di verniciatura della «Lancia Kappa», alla Fiat di Rivalta. L'anno scorso avevano fatto solo tre settimane di ferie, per consentire l'avvio produttivo del nuovo modello, ed ancora non sapevano quando avrebbero potuto recuperare la quarta settimana. Ieri l'azienda gli ha comunicato che anche quest'anno dovranno accontentarsi di tre settimane di vacanza ad agosto, mentre per la quarta... si vedrà. Hanno subito abbandonato le linee scioperando per un'ora. È probabile che oggi il loro esempio venga seguito da altri lavoratori, senza attendere le iniziative di lotta che le Rsi decideranno martedì. Nelle officine c'è infatti un clima incandescente, dopo la rottura delle trattative e la decisione della Fiat-Auto di attuare unilateralmente il suo piano di ferie estive ridotte a tre settimane per l'88 per cento della maestranza.

Quello delle ferie è un problema molto meno futile di quanto si potrebbe pensare. Non va dimenticata che la maggior parte degli operai Fiat torinesi sono immigrati meridionali, che approfittano delle vacanze estive per tornare al paese d'origine. Quindici giorni fa, quando la Fiat ed i sindacati avevano

concluso l'accordo sui sabati di straordinario nel quale stava scritto che le ferie per tutti i dipendenti sarebbero iniziate il 31 luglio, fatta eccezione solamente per gli addetti ai nuovi modelli, questi lavoratori avevano prenotato le cucette sui treni ed i traghetti per le isole, fissato le camere nelle pensioni, combinato appuntamenti con i parenti che non vedevano da un anno. Ora i loro programmi sono sconvolti. Vi sono nuclei familiari i cui componenti dovrebbero fare le vacanze in periodi diversi per i bizzarri programmi inventati dalla Fiat: alla Meccanica di Mirafiori, per esempio, un turno dovrebbe fare le ferie nelle prime tre settimane d'agosto, un altro nelle ultime tre settimane.

Ancora una volta, insomma, la Fiat ha trattato i lavoratori come una variabile dipendente da assegnare unicamente alle sue scelte produttive e di mercato, intaschiandosi dei diritti delle persone e delle famiglie. Il modello di sfruttamento «giapponese» che la Fiat cerca di introdurre nelle officine in forza però resistenze sempre più forti. Proprio sulle ferie i lavoratori Fiat sono in grado di fare confronti con quanto avviene in altri paesi, perché ci sono tra di loro diversi ex-emigranti, e sanno che alla Volkswagen i lavoratori godono di

un mese e mezzo di ferie all'anno, che diventano due mesi ogni due anni. I lavoratori inoltre hanno capito che permettere alla Fiat un ulteriore giro di vite nello sfruttamento significa rinviare alle calendare greche le assunzioni di giovani previste dall'ultimo accordo. Ed anche i dirigenti Fiat forse cominciano ad accorgersi di aver esagerato. Alla Meccanica di Mirafiori ieri mattina i capi sono passati nei reparti a comunicare burocraticamente che le ferie estive saranno di tre settimane. Ma qualche ora dopo, di fronte ai mugugni che crescevano in fabbrica, i capi sono stati rimandati nei reparti a spiegare che gli operai potranno fare la quarta settimana di ferie in seguito, magari a Natale.

L'atteggiamento della Fiat - ha dichiarato ieri il segretario generale della Fiom, Claudio Sabattini - è sciocco. Non tiene conto del diritto dei lavoratori al riposo, che è sacro. È grave che l'azienda abbia preso questa posizione a due settimane dall'accordo sui sabati lavorativi, nei quali già si chiedevano sacrifici ai lavoratori. «La Fiat - aggiunge il segretario piemontese della Fiom, Giorgio Cremaschi - ha mancato di rispetto ai lavoratori e ai sindacati. Li ha trattati come fossero birilli. Con il suo atteggiamento ha sparato cannonate contro la credibilità delle relazioni tra azienda e sindacati».

Prepensionamenti È rottura tra Fs e Filt-Cgil

ROMA. È rottura tra le Ferrovie dello Stato e la Filt-Cgil: lunedì scorso è stato siglato un accordo separato tra l'azienda e altre sigle sindacali (Filt-Cisl, Ultrasport, Filsafs-Cisla) che, rende noto la Filt in un comunicato, prevede l'immediata e generalizzata apertura delle domande di prepensionamento senza la preventiva definizione degli esuberanti. A stigmatizzare la situazione è sceso in campo anche il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, che in un telegramma inviato stamani a Lorenzo Necci esprime «sconcerto per la rottura delle relazioni sindacali perseguite e la violazione di norme in merito al processo di ristrutturazione delle ferrovie» e chiede «la sospensione dell'intesa raggiunta e il ripristino delle relazioni sindacali».

«Atto gravissimo»

La Filt-Cgil, che non ha siglato l'intesa, definisce «un atto gravissimo» l'accordo separato e ricorda che nell'assemblea nazionale dei ferrovieri Filt, Fit, Uilt e Filsafs che varò la piattaforma contrattuale, tenutasi a Chianciano lo scorso luglio, si convenne unitariamente che «lo strumento del prepensionamento poteva essere attivato solo dopo la conclusione del negoziato sui fabbisogni organici nei posti di lavoro e l'applicazione degli altri strumenti contrattuali ed esclusivamente per quelle situazioni di esuberato altrimenti non gestibili».

Per Paolo Brutti, segretario gene-

rale della Filt, «provocare domande di prepensionamento, senza aver prima negoziato e definito organici ed eventuali esuberanti, trasforma di fatto lo strumento dei prepensionamenti in un ulteriore esodo agevolato di massa. In questo modo - osserva - si afferma la tendenza ad abbassare ben sotto i 50 anni l'età di pensionamento nelle Ferrovie, in chiaro contrasto con quanto propone il sindacato confederale per la riforma del sistema previdenziale». Brutti ritiene poi «incomprensibile che Dini tagli 1.000 miliardi di trasferimenti alle Fs per poi concedere alle stesse 1.000 miliardi per pensionamenti anticipati». «Ci troviamo allora - si chiede - di fronte al solito gioco delle tre carte, che simula rigore e dispensa assistenzialismo?». Per il sindacalista «Necci non riesce a far quadrare i conti del piano d'impresa '95, che invece del paragrafo promesso presenta disavanzo crescente, e tenta di scaricare le sue incapacità gestionali proponendo una ulteriore riduzione di organico pari a 15.000 unità».

«Scambio perverso»

L'amministratore delegato - afferma Brutti - trova una sponda compiacente siglando un accordo neo-consociativo con sindacati che riducono il loro ruolo a quello di portatori d'acqua per tappare i buchi prodotti dalla riduzione dei trasferimenti pubblici alle Fs. Siamo di fronte - conclude - a un nuovo scambio perverso, stavolta tra occupazione e partecipazione».

Tessili La trattativa sul contratto procede bene

ROMA. È partito col piede giusto il negoziato per il rinnovo del contratto di oltre 720 mila lavoratori del settore tessile-abbigliamento-calzaturiero. Al termine della prima tornata di trattative, il segretario generale della Filtea-Cgil, Agostino Megale, ha espresso «grande apprezzamento per le intenzioni dichiarate anche da Federtessile di volere una rapida conclusione del contratto». Ricordando che la piattaforma presentata «non è un insieme di tante richieste senza rinunce, ma è stata costruita con scelte rigorose», Megale ha insistito sulla «necessità di parlare del rapporto tra aziende committenti e subappalto, per affrontare il grave problema del lavoro nero». «La categoria in questi anni - ha aggiunto - ha mostrato disponibilità verso le richieste di flessibilità produttiva, a cominciare dal lavoro al sabato. Anche i diritti della persona vanno riconosciuti come condizione importante per dare flessibilità all'orario».

Vigilanza Scioperano le «guardie» private

ROMA. Dalle 22 di ieri alla stessa ora di oggi scioperano gli addetti alla vigilanza privata (sicurezza banche e istituti, trasporto valori e vigilanza notturna) a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto (scaduto a giugno '94) dei circa 35 mila lavoratori del settore. L'azione di lotta è stata proclamata dai sindacati confederali di categoria Fikams-Cgil, Fisasc-Cisl, Uilubs-Uil che puntano a ottenere 150 mila lire di aumento salariale, turni lavorativi più razionali, la sistemazione delle qualifiche, migliori rapporti sindacali e il potenziamento della contrattazione territoriale. Per Manlio Mazziotta della Fikams «le associazioni imprenditoriali ritengono che la flessibilità sia dovuta, mentre intendono concedere più soldi solo se cresceranno le commesse alle imprese».

Trattativa ad alta tensione. Sulle carriere si dei confederali all'Aran

Contratto scuola, tempi lunghi

MARCO TEDESCHI

ROMA. Si allungano i tempi per il rinnovo del contratto della scuola. Un'eventuale intesa è rinviata a dopo le festività pasquali. Ma la situazione si presenta alquanto complicata dopo che mercoledì si è rotto il fronte unitario tra Cgil, Cisl e Uil e Snals.

Carriere e stipendi

L'altro ieri l'organizzazione autonoma ha presentato un documento nel quale afferma, tra l'altro, che il passaggio da una fascia stipendiaria all'altra dovrà avvenire «solo ed esclusivamente» in base all'anzianità di servizio. Tuttavia, in base a oggettivi criteri meritocratici il passaggio da una fascia all'altra potrà essere anticipato o, al contrario, ritardato seguendo la stessa logica. Il segretario generale della Snals, Nino Gallotta, difende gli scatti d'anzianità e sottolinea come tale meccanismo sia l'unico per far carriera nella scuola, al pari

di quanto accade per la magistratura. L'anzianità e l'aggiornamento professionale, aggiunge, sono due diversi momenti che devono rimanere separati tra loro.

I sindacati confederali di categoria giudicano positivamente invece l'ultimo testo presentato dall'Aran sulla progressione di carriera. «Un documento che in ogni caso - precisa il segretario generale della Cgil-scuola, Emanuele Barbieri - non è ultimativo, ma che riteniamo possa rappresentare la base per proseguire il confronto».

Il documento presentato ieri ai sindacati - è diffuso dagli stessi - prevede che dal prossimo anno sia composto al personale un trattamento economico differenziato per fasce di stipendio. Il passaggio da una fascia all'altra potrà avvenire, in media ogni sei anni, dopo che sia stato accertato l'assolvimento di tutti gli obblighi relativi alla funzione, compresa la partecipazione ad attività di formazione. Il

passaggio da una fascia all'altra potrà essere anticipato in base ad ulteriori parametri, la cui definizione e le cui modalità di accertamento saranno stabiliti in un accordo successivo da raggiungere entro il prossimo ottobre. Dall'anno scolastico '96-'97, inoltre, saranno corrisposti compensi annuali individuali legati alla qualità della prestazione e alle competenze professionali previste per il profilo.

Confederali contro Snals

In una nota unitaria, Cgil, Cisl e Uil Scuola affermano che «è stata respinta la proposta dell'Aran di collegare qualunque incremento salariale a momenti di valutazione burocratica e gerarchizzata fessiva dell'autonomia professionale e della libertà d'insegnamento. Risultato pertanto incomprensibile - proseguono - l'abbandono da parte dello Snals del tavolo negoziale, così come risultano contraddittorie le motivazioni addotte». «Non si può infatti riproporre -

dicono i sindacati confederali riferendosi allo Snals - una progressione esclusivamente legata all'anzianità e nel contempo legarla a valutazioni meritocratiche sia per le accelerazioni che per i ritardi nello sviluppo della carriera. La delegazione Snals non ha mai sostenuto posizioni diverse rispetto ai risultati sin qui raggiunti e c'è da augurarsi che la lettura attenta dei risultati conseguiti martedì consenta a questa organizzazione una diversa valutazione del negoziato e quindi la ricomposizione di un fronte sindacale unitario». Per Barbieri, «è caduta la pregiudiziale dell'Aran di subordinare lo sviluppo di carriera ad una valutazione soggettiva, non meglio precisata. Una tale impostazione - aggiunge - avrebbe comportato l'introduzione di elementi di gerarchizzazione burocratica nel lavoro scolastico e il rischio di condizionamenti politici e culturali, contrastanti con il pluralismo e l'autonomia didattica degli insegnanti».

Il test della settimana: quale colomba per Pasqua?



Insieme all'uovo di cioccolato è il dolce tipico di questo breve periodo festivo. E noi, puntuali, oltre agli auguri, vi diamo i consigli giusti per la scelta tra le dieci marche più popolari. Dagli esami di laboratorio, la migliore risulta...

IL SALVAGENTE